

# Perché Dio ha bisogno

## delle donne

Dal prossimo numero di *Confidenze* troverai, nelle pagine da staccare, il libro di don Renzo Zocca: un uomo che ha dato la vita per gli ultimi. E che dice: un mondo al femminile potrebbe salvarci

di Valeria Chierichetti

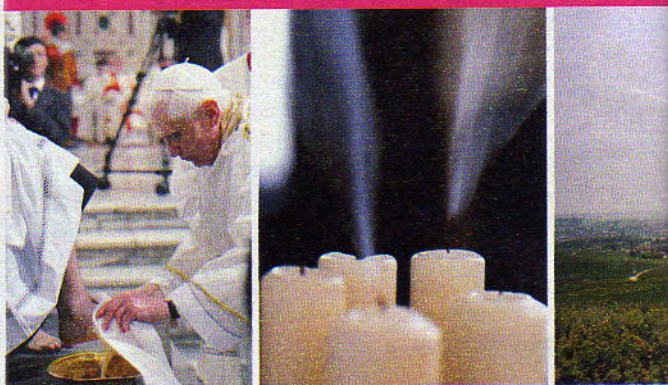
**A**vevo sentito parlare di don Renzo, ma non mi era mai capitato di intervistarlo. Lui, don Renzo Zocca, voce fuori dal coro, è uno che non molla, che va avanti per la sua strada. La sua è una vita dedicata agli altri, a chi non ha avuto fortuna nella vita. Senza arrendersi mai e contando sempre sulla Provvidenza. E allora, care amiche, mentre scrivo questa intervista mi viene da pensare che sia stata proprio la Provvidenza, che mi ha portato a confrontarmi con questo sacerdote, in uno di quei momenti di smarrimento in cui ti guardi intorno e non sai più cosa fare. Ecco, la voce di don Renzo mi accoglie pacata, rassicurante. E io, io... non so perché, eppure mi



**Sono cresciuto in una famiglia bella e numerosa. Oggi vorrei dare una casa a chi non ce l'ha**

sento già meglio. Più calma, più serena. Iniziamo a parlare delle donne, perché a noi è dedicato l'ultimo libro del sacerdote, *Dio ha bisogno degli uomini e ancor più delle donne*, che dal prossimo numero *Confidenze* pubblicherà, in esclusiva, per sette puntate. Lui mi coinvolge subito raccontandomi «della festa di ieri, in parrocchia» per Jolanda (una delle figure femminili del libro) che ha compiuto 100 anni. E, passando subito a un tu che mi allarga il cuore, sussurra: «Sai, stavo riguardando l'altare: mi sono rimaste 100 candeline, 100 palloncini, 100 rose... è stata una gran festa, non solo per lei, ma per tutti noi. Jolanda ha iniziato facendo la "sacrista", aveva circa 70 anni quando l'ho conosciuta e le ho chiesto se aveva voglia di fare qualcosa per la parrocchia. Ricordo ancora il suo sguardo, pieno di luce e di gratitudine: aveva una gran voglia di dare. Ed è ancora qui con noi, a infondere entusiasmo a tutti noi, nonostante la sua età».

*Parroco di Verona, don Renzo è stato*



**Allora don Renzo è vero che le donne hanno una marcia in più degli uomini?**

Non parlerei di marcia in più. Ma rappresentano meglio la nostra condizione. O meglio quella di Gesù sulla croce. Fragile, sospeso, ma anche forte, potente nel momento della sua morte. Le donne hanno una grandezza nella loro fragilità.

**Un mondo più al femminile, funzionerebbe meglio?**

Sì, io credo proprio di sì. Meno competitività, più sostanza. Più capacità di mediazione e di sintesi. E poi quella peculiarità che è solo loro, delle donne.

**Ossia?**

Dare la vita. Una grande differenza.

**Si ma la famiglia? Oggi sembra proprio un'istituzione in crisi...**

Vero. Io ho avuto la fortuna di vivere in una famiglia bella e numerosa, si andava a lavorare i campi e si faticava tutti insieme. Ecco, queste tradizioni sono andate disperse. Ma proprio le donne potrebbero essere le protagoniste di un rilancio di quei valori.

**Ma come?**

Aprondo il loro cuore. Che è grande. Materno. Immenso. Aprondo gli occhi sul mondo, anche quello più vicino, quello della porta accanto. Essere credenti o meno non importa. Fondamentale è avere coscienza e sono in tanti ad averla.

**Ma don Renzo... come fa a vedere ancora tanta coscienza in questo nostro mondo, così malato?**

Le potenzialità d'amore sono enormi. Il male, ne sono sicuro, verrà sconfitto. È più facile sorridere che tenere il muso, non trovi?

**Eppure, ritornando alla famiglia, le coppie si disfano, divorziano... che succede?**

Chi si avvicina al matrimonio deve avere solidi punti di riferimento per non affrontare alla leggera questo passo così importante.

«io-vado-a-moschea» (ride). Insomma, nella realtà quotidiana, non ci sono così tanti conflitti.

**E allora quali sono i temi, su cui batterci?**

Gli anziani, i disabili, per esempio. Anzi io li chiamo diversamente abili, perché questo mette l'accento su quello che possono fare, e non sul contrario.

**Ma nelle grandi città si respira molta indifferenza verso queste categorie...**

La soluzione c'è, eccome. Io la chiamo la legge del villaggio: se si parla di egoismo, indifferenza, è perché siamo soli. E allora non vediamo nulla al di là di noi stessi. Invece, se proviamo a creare delle piccole comunità, dei posti dove ci si conosce, ci si aiuta, si collabora, alla fine l'amore salta fuori. In automatico. Credimi, funziona.

**Ma quanti don Renzo ci vorrebbero?**

Ma no, c'è tantissima gente che non aspetta altro che dare un senso alla propria vita! Si può fare, ed è quello che sto facendo anche ora con la mia nuova iniziativa dell'Oasi (vedi box a destra), un centro di accoglienza dove ognuno dà quello che ha (anche nulla) e per chiunque: anziani, ragazze madri, senzate.

**E dei giovani, così sbandati e smarriti, che cosa mi dice?**

Sembra banale, eppure, anche loro aspettano solo di dare. E aggiungo, per quelli religiosamente impegnati: è bellissimo andare a Sydney a seguire il Papa, come cantare e sventolare bandierine. Ma non basta. Bisogna sporcarsi le mani.

**Cioè?**

Bisogna fare, fare, fare. Qualcosa di umile. Qualcosa che li riporti a una sana visione della realtà. Ho portato in Bolivia circa 400 ragazzi. E allora lì, basta già la cornice per farti riflettere: miseria, niente acqua... e chi pensa più al telefonino ultimo modello? Un mese e torni cambiato. Per forza.

**Eppure tanti perdono la fede e vanno a cercarla in altre religioni. Come mai?**

Tutti noi, intendo il clero, abbiamo commesso degli errori. Abbiamo appesantito il culto di riti e doveri. Non siamo riusciti a dire che c'è un Dio che ci ama e ci perdona. Sapere di essere amati è una gioia immensa, è la spinta per amare Lui e gli altri. E, certamente, anche per non smarrirsi.

**Quello che la fa più arrabbiare?**

Gli scribi e i farisei. Le ipocrisie, insomma.

**E quello che la commuove di più?**

Quando una persona si riconosce nella sua fragilità. Nelle sue debolezze.

**Il suo difetto e il suo pregio...**

L'irruenza è il mio peccato, il pregio è che cerco di essere quello che sono.

**Il suo sogno?**

Diventare un ponte per diffondere le tradizioni, la cultura, i valori che ho ricevuto e si sono perduti. E poi, che la gente capisca. Anche chi è nel buio. Sai, basta accendere un cerino. E cominci a vedere. E poi diventi punto di riferimento per gli altri. Accendiamo. Come accade qui a Verona, all'Arena, durante gli spettacoli. Basta un solo cerino, sai... E poco dopo sono 20.000. ■

### L'oasi di Gina ed Enrico

■ Il progetto cui don Renzo si sta dedicando ora è nato nella corte di Settimo Pescantina dove sono cresciuti lui e i suoi fratelli: «Alla morte dei nostri genitori abbiamo deciso di donare quello che ci avevano lasciato», spiega lui.

■ In pratica l'Oasi di Gina ed Enrico (i genitori del sacerdote, nella foto qui sotto) è un complesso di 1.740 metri quadri destinato a diventare centro di accoglienza per anziani, famiglie senza casa, ragazze madri: l'accoglienza è gratis, ognuno può dare per l'ospitalità quello che ha.

■ Se vuoi, puoi aiutare subito don Renzo destinando il 5 per mille dell'Irpef a: Fondazione l'Ancora onlus, codice fiscale: 93103260233. Oppure, puoi fare un versamento (basta anche poco, pochissimo, ma è importante dargli una mano) al c/c 11029575 Unicredit Agenzia Saval Abi 02008 Cab 11728, intestato a Fondazione l'Ancora. Info: [www.fondazioneancora.org](http://www.fondazioneancora.org).



*a lungo in Bolivia, vicino ai bambini*



Bisogna essere capaci di trasparenza nei confronti dell'altro, togliendosi tutte le maschere. Io faccio da tempo corsi prematrimoniali. Bene, il 15 per cento delle coppie che li frequentano alla fine non si sposano. E, anche se può sembrare un insuccesso, non lo è: capiscono di non essere pronti.

**Don Renzo scusi, ma che cosa ne pensa dei Pacs o Dico?**

(Ride) Sono contrario, e poi ci sono tante cose più importanti.

**Il crocifisso nelle scuole?**

Ma va... Anche se, a mio avviso, il crocifisso ci deve stare. È il simbolo della nostra religione, che è così bella... E poi in fondo tante cose, differenze che sembrano così insuperabili, nella realtà sono di una semplicità disarmante.

**In che senso?**

Basta vedere che cosa succede qui: i bambini musulmani vengono da noi in parrocchia, giocano con i nostri, hanno perfino voluto partecipare alla Via Crucis con noi. Poi, senza problemi se ne vanno dicendo